

Venezia racconta le pietre di fuoco della Grande Guerra

>> Ateneo Veneto, Iuav e Ca' Foscari insieme con una mostra e la lectio magistralis di Mario Isnenghi

di Nadia De Lazzari

Venezia racconta il tuonare dei cannoni, i caduti in guerra, le sofferenze, l'esplosione dei nazionalismi. E' il Centenario della Prima Guerra Mondiale. Per quattro anni – dal 2014 al 2018 – la città vivrà l'anniversario cogliendolo come opportunità per valorizzare un patrimonio spesso misconosciuto ma determinante per la costruzione di un'identità italiana ed ora anche europea. Si ripercorrerà la geopolitica dell'Europa e si rifletterà sugli orrori del passato e si leggerà la storia del presente. Quale eredità ricevuta e quale lezione appresa? In laguna si susseguiranno molteplici iniziative. A promuoverle l'Ateneo Veneto in collaborazione con l'Università Ca' Foscari, lo Iuav, l'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea. L'avvio delle manifestazioni avrà il

suo duplice momento iniziale domani: alle 15,30, nella Sala espositiva dell'Archivio Progetti al Cottonificio di Santa Marta, Dorsoduro 2196, sarà inaugurata la mostra "Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della Grande Guerra". Successivamente alle 17,30 nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto, farà seguito la lectio magistralis dello storico Mario Isnenghi che fa da prologo al ciclo pluriennale di incontri "Bellum in Terris: Mandare, andare, essere in guerra". Alla mostra – si protrarrà fino al 12 dicembre – interverranno Serena Maffioletti, responsabile scientifico Archivio Progetti, Guido Zucconi e Martina Carraro dello Iuav, Massimiliano Savorra dell'Università degli studi del Molise. Strutturata intorno a tre nuclei tematici – la costruzione del rito della memoria (1918–23; la seconda ondata monumentale e i templi laici (1923–27); gli eroi in pietra e marmo (1927–39) – la mostra presenta una serie di momenti di templi, ossari e sacrari costruiti in Veneto, in Trentino e nel Friuli Venezia Giulia, a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale. I "capolavori

emotivi" costituiscono uno straordinario patrimonio per la storia, la società e la cultura italiane. Veri e propri luoghi della memoria collettiva che hanno segnato l'immaginario degli italiani. "Pietre ignee cadute dal cielo": queste parole, pronunciate nel 1921 da Gabriele D'Annunzio, offrono l'occasione per riflettere sulla quantità e la qualità delle opere costruite da alcuni architetti, veneti, romani, lombardi, coinvolti nei teatri di guerra e nei cantieri di molte città italiane. Nel Triveneto, accanto ai sacrari che caratterizzano ogni città d'Italia, vi sono i monumenti realizzati sulla linea del fronte creatosi dopo il novembre 1917.

Gran parte dei disegni sono custoditi presso l'Archivio Progetti dello Iuav di Venezia, altri provengono da collezioni private e dagli eredi stessi. Oltre ai disegni vi sarà una sequenza di fotografie di luoghi deputati alla memoria dei caduti realizzate da Teresa Cos. Orario della mostra: lunedì – venerdì dalle 9,30 alle 13,30, giovedì dalle 15 alle 17,30; nei giorni 19/20/21 novembre l'ingresso sarà libero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Grande Guerra è al centro della mostra e della lectio magistralis di Mario Isnenghi

